

# INSEGNARE APPRENDERE MUTARE: LA BLOGO-CLASSE VA IN SCENA!

Maria Grazia Fiore <sup>1</sup>, Andreas Robert Formiconi <sup>2</sup>

<sup>1</sup> Università degli Studi di Foggia  
Dip. di Scienze Umane - via Arpi, 155 - 71100 Foggia  
fiore.mariagrazia@gmail.com

<sup>2</sup> Università degli Studi di Firenze  
Dip. di Fisiopatologia Clinica - Sez. Medicina Nucleare - Viale Morgagni, 85 - 50134 Firenze  
tel. 0557947494  
andreas.formiconi@gmail.com

**Abstract:** *Il lavoro descrive l'evoluzione metodologica e le motivazioni pedagogiche che hanno permesso l'attuazione, nell'a. a. 2007/2008, di una blogo-classe per l'insegnamento dell'Informatica nella Facoltà di Medicina dell'Università di Firenze. Un'innovazione che stravolge decisamente l'impostazione didattica tradizionale, utilizzando strumenti gratuiti o a bassissimo costo ma, soprattutto, rendendo lo studente realmente protagonista del proprio percorso formativo.*

## Origini della questione didattica all'Università

Quella che Ardizzone e Rivoltella (2003, p.13) definiscono «una riflessione 'forzata' sulla propria identità, la propria mission, il proprio futuro», scaturisce per l'Università dalle pressioni di un contesto sociale sempre più connotato dal valore che la conoscenza e le sue nuove forme di produzione e fruizione assumono al suo interno. L'affermazione su larga scala di Internet e delle tecnologie digitali rafforza «l'avvento di una società in cui le relazioni esplodono in forma reticolare sul mondo della conoscenza e della formazione» (Calvani, 2005, p.18), le cui istituzioni sono chiamate a soddisfare una domanda in continua crescita di «ambienti di apprendimento *convenienti, efficienti, facilmente accessibili, aperti, flessibili, ben progettati, incentrati sullo studente, distribuiti e supportati*» (Khan, 2003, p.16). In Italia, la tradizionale architettura degli studi universitari è stata profondamente rinnovata dalla ridefinizione dei corsi di studio sulla base del sistema dei crediti, centrata sul guadagno formativo dello studente (Federici, 2002), nonostante a questi non sembrano essere sempre chiari i benefici che gliene derivano. Un po' paradossalmente, è proprio grazie alla riorganizzazione del sistema economico come sistema di erogazione di servizi all'individuo, che in ambito universitario sale alla ribalta (in cerca di adeguata ed esplicita tematizzazione), la questione del volto didattico dell'insegnamento universitario. La definizione del carico medio di lavoro richiesto da un esame, che mira «a stabilire la quantità minima di impegno (in ore) che consente di assimilare con successo i contenuti stabiliti dal programma d'esame», costringe i docenti «ad assumere il punto di vista ormai inconsueto [!] del discente» (Schmidt, 2002, p.92), facendo emergere la necessità (anche per il docente universitario), di un ripensamento attento della propria prassi comunicativa e dell'esplicitazione di «quelle intuizioni sui contenuti della propria didattica che, nella migliore delle ipotesi, egli ha finora posto alla base del proprio insegnare» (Ibidem). Tutto ciò nella consapevolezza che i processi necessari alla costruzione di qualcosa sono tanto concreti quanto gli esiti dei processi stessi e che questi ultimi non potranno mai essere epurati dalla dimensione di incertezza che li caratterizza. Qualsiasi azione didattica, per quanto possa essere ben progettata, non potrà mai sfuggire all'inciampo, all'imprevisto proprio per la natura relazionale dell'agire educativo, così come non potrà mai essere definita una volta per tutte, a causa di quel radicamento contestuale di cui scrive anche Galliani (2006), trattando le finalità, gli utilizzi e gli strumenti della valutazione del sistema universitario nello scenario italiano. Ma, soprattutto, ciò che non può essere eluso, è il riconoscimento che, in qualsiasi luogo si faccia formazione, la trama originaria dell'assetto organizzativo - qualunque esso sia e di qualunque strumento comunicativo si avvalga - è l'azione didattica. «La questione oggi - dice Luciano

Galliani - non è più sapere se l'insegnamento universitario deve cambiare, ma come deve avvenire il cambiamento e chi saranno gli attori. Il momento non è più quello di chiedersi se le tecnologie educative sono utili al cambiamento, ma quale posto devono occupare nella formazione e nella ricerca. Insomma è giunta l'ora per tutti gli accademici di "ballare con il diavolo"!» (riportato in: Ardizzone e Rivoltella, op. cit., p.22).

## **1. All'origine dell'esperienza: come nasce l'idea di una blogo-classe e perché**

L'esperienza che stiamo descrivendo è fondata sull'idea che l'apprendimento dello studente sia una trasformazione interiore che il docente deve guidare con attenzione e affetto e che quindi l'efficacia della comunicazione didattica si fondi sul *pensiero dell'altro*, inteso come preoccupazione di comprendere il suo stile, i suoi interessi, i suoi punti di partenza **prima** di mettere (eventualmente) mano al variegato strumentario didattico e tecnologico così rassicurante ma così inutile se usato senza cognizione di causa o come mero esercizio di vanità del docente. Una descrizione fatta a quattro mani e nata come dialogo tra blogger (Fiore e Formiconi, 2008) interessati a sollevare il problema della cronica inadeguatezza (strutturale e culturale) delle nostre istituzioni a seguire i mutamenti del mondo che si avvicendano ormai ad un ritmo vertiginoso. Vi è la consuetudine di identificare l'innovazione con iniziative top-down che vengono subito istituzionalizzate, prima ancora che esse possano avere mosso i primi passi. Oggi questa è una strategia perdente. Tutte le grandi innovazioni nate nel terzo millennio sono del tipo bottom-up. Compito delle istituzioni e delle organizzazioni deve essere quello di favorire al massimo le circostanze affinché nuovi fenomeni sorgano spontaneamente. Codifica, regolamentazione, istituzionalizzazione vengono dopo...

### **1.1 Il percorso che porta all'innovazione**

L'innovazione è un'azione al tempo stesso complementare e opposta all'universo dell'organizzazione sia perché richiede la capacità di stravolgere e rinunciare a ciò che in passato ha garantito il successo, sia perché i processi di innovazione riusciti rappresentano il risultato di una trasgressione di «piccoli attori» (Alter, 1999) alla conquista di spazi autonomi d'azione. Se si cerca un'innovazione, sottolinea Dejean (2003), è per rispondere a delle domande, per risolvere dei problemi già presenti o potenziali, relativamente ad obiettivi che possono rimanere immutati o essere del tutto nuovi rispetto alle prerogative dei soggetti istituzionali che li perseguono. **Da quali problemi e con quali prospettive nasce l'innovazione metodologica qui descritta?** Nel blog del docente, «*sconvolto da come si possa studiare senza imparare niente*» (Formiconi, 2007a), leggiamo come, inizialmente, sia stato il carico didattico (dal 2000 ad oggi, circa 500-700 studenti all'anno, in 20-25 corsi di laurea) e la lontananza fisica delle sedi (6 sedi diverse nel raggio di 100 km) a spingerlo alla ricerca di una soluzione alternativa alla tradizionale didattica universitaria, che riuscisse a garantire - in queste condizioni - la qualità dell'insegnamento. Da ciò, lo sviluppo di un nuovo metodo in tre fasi successive.

**I fase: 2000-2003.** Realizzazione di un sito Web con tutti i contenuti necessari per dare l'esame. Schema convenzionale basato su una serie di lezioni frontali e verifica finale. Primi tentativi di impiego di strumenti web per migliorare la comunicazione con una grande massa di studenti. Partecipazione degli studenti competenti allo sviluppo dei materiali didattici. Test di autovalutazione e sondaggio di valutazione del corso obbligatori. Esame finale con quiz on line e test di ricerche bibliografiche su database di letteratura medica.

**II fase: 2004-2006.** Trasferimento del corso in una piattaforma di E-learning, prima ATutor e poi Moodle. Abbandono dello schema convenzionale a favore di una modalità blended-learning: una o due lezioni frontali, studio autonomo, presenza liquida del docente, via rete e in aula informatica, mediante colloqui individuali, discussioni con gruppi, seminari, lezioni su richiesta. Maggiore enfasi sul fare e sulla partecipazione degli studenti. Il resto uguale alla fase precedente.

Vediamo dunque che l'evoluzione del metodo nelle prime due fasi, porta al **graduale abbandono della lezione frontale attraverso una "presenza liquida" del docente** e ad un **crescente coinvolgimento attivo degli studenti** nell'attuazione del percorso formativo. Particolarmente interessante per comprendere appieno la genesi dell'innovazione, risulta essere la pagina web "E-learning... in presenza" (2006), in cui - oltre ad un esempio completo

della popolazione studentesca coinvolta nell'insegnamento nell'a.a. 2005/2006 - è possibile leggere le annotazioni metodologiche e le riflessioni del docente sull'organizzazione e gli esiti del corso. Particolarmente importante, in questa pagina, ci sembra il «richiamo a come si insegna di fatto. Domina il "programma" che deve essere completato in un tempo dato. Su questo si costruisce un concetto di selezione che valuta chi ottiene un risultato di qualità per lo meno medio bassa in un dato tempo. Manca l'enfasi su obiettivi importanti, irrinunciabili. I ritmi di studio sono incalzanti. Basta intervistare uno studente di qualsiasi corso di laurea per sentirsi dire che in sostanza **manca il tempo per capire le cose**. Quasi sempre lo studio è solo teorico: si studia molto e non si fa quasi niente. Non si applica quasi mai quello che si studia...» (Formiconi, 2006). Sarà per questo che per gli anni accademici 05/06 e 06/07, alla domanda "Vi piacerebbe se questa piattaforma venisse usata anche per altri insegnamenti?", su di un totale di circa 1300 studenti, hanno risposto in 580 così distribuiti: 525 sì e 55 no.

Il corso si evolve quindi negli anni seguendo una rotta che è fondamentalmente determinata dalla valutazione degli studenti (sempre richiesta loro al termine del corso) e da questi vissuta come un momento di partecipazione al lavoro del docente.

## 2. Caratteristiche dell'innovazione

L'Osservatorio europeo dell'innovazione in educazione e in formazione ha definito l'innovazione in questo campo come «un processo che ha per intenzione un'azione di cambiamento e per mezzo l'introduzione di un elemento o di un sistema in un contesto già strutturato» (Cros, 1997). Il successo di questo tipo di innovazioni è determinato dalla capacità collettiva di parteciparvi attivamente (Alter, *op. cit.*), risultando - da questo punto di vista - una vera e propria scommessa. Vediamo quindi quali sono stati i termini di questa *prise de risque*.

### 2.1 Filosofia del corso

Il corso è centrato sull'imparare a fare e non sull'imparare e basta. E' focalizzato sull'autonomia personale, sulla capacità di esplorare, sull'iniziativa personale, sull'attitudine a condividere e collaborare, sulla capacità di espressione e di comunicazione. E' pensato per un mondo nel quale le aziende tengono in sempre meno conto il voto di laurea o diploma, a favore della capacità di risolvere problemi e della capacità di relazionarsi positivamente con i collaboratori; in particolare, pensando al mondo sanitario di oggi, salvo rare eccezioni, c'è una grandissima carenza di comunicazione, di cooperazione, di collegialità.

### 2.2 Elementi di novità rispetto agli anni precedenti

Nella **III fase (2007-2008)**, viene effettuato il trasferimento di tutte le attività su servizi web gratuiti o a bassissimo costo, blog, wiki ed altri ambienti di social networking. Viene abbandonato il paradigma del tempo fisso a favore di quello della **qualità minima fissa**: la tradizionale successione lezioni-studio-verifiche finale viene sostituita da una serie di attività (consultabili in: Formiconi, 2008a) - alcune obbligatorie, altre facoltative - da svolgere in modo autonomo e asincrono in quella "blogosfera locale" che abbiamo definito **bloggo-classe**. La bloggo-classe è ancorata al mondo fisico. Il docente è presente quotidianamente in un luogo fisico preciso (l'aula di informatica), dove è disponibile per aiutare a risolvere problemi, discutere, improvvisare o concordare seminari, lezioni e altre iniziative proposte da singoli o da gruppi. Sono gli studenti a dover sollecitare eventuali azioni da parte del docente quando è necessario. **Le lezioni frontali vengono trasformate in seminari**, "cucinati" nella bloggo-classe, "consumati" in presenza e "digeriti" nuovamente nella bloggo-classe.

Nel II semestre, i seminari in presenza (consultabili in: Formiconi, 2008b) sono stati:

- *I Care* (8/04/08);
- *I have a dream – Il rapporto maestro-allievo nella Facoltà di Medicina* (22/04/08);
- *Cos'è veramente un hacker?* (9/05/08), valido per l'ADE "Software Open Source per la medicina" ma libero per tutti gli studenti di tutti i corsi di laurea.

Ferma restando l'obbligatorietà di seguire i post del blog del docente, fonte primaria di informazioni relative al corso, gli studenti hanno la possibilità di sostenere l'esame in modalità convenzionale (Formiconi, 2008c), facendo riferimento ai materiali messi a disposizione nella e prodotti dalla bloggo-classe. Tra questi ultimi segnaliamo, giusto a titolo esemplificativo, un video descrittivo di come iscriversi al corso tramite la pagina Wiki (<http://tinyurl.com/5luga>).

## 2.3 Organizzazione del corso e supporti 2.0

La **struttura portante del corso** è rappresentata da:

- **cattedra.** Blog del docente (<http://iamarf.wordpress.com>). Serve a dare il ritmo delle operazioni, ad annunciare i compiti, a preparare il terreno per gli eventi, a commentare i medesimi, a insegnare... E' nel proprio blog che il docente diviene un po' direttore d'orchestra e conferisce la tonalità al corso;
- **contenuti.** Pagine Wiki (<http://infomedfi.pbwiki.com>), orientate alla condivisione e alla cooperazione, che raccolgono i contenuti di base del corso, ai quali ognuno attinge secondo necessità e contribuisce secondo possibilità;
- **forum.** Blog collettivo (<http://infomedfi.blogspot.com>). Serve per le questioni gestionali, orari e informazioni varie che studenti e docente si scambiano.

Ad essa si aggiungono: l'insieme dei blog personali degli studenti (il file OPML - aggiornato al 16 marzo 2008 - è disponibile su <http://infomedfi.pbwiki.com/utentiblog>), tessuti tra loro attraverso feed RSS, l'utilizzo (richiesto dal docente) di altri strumenti quali del.icio.us, twitter, google maps e l'impiego spontaneo di anobii e stumble upon per alcuni.

## 2.4 Considerazioni generali sul "valore aggiunto" dell'esperienza

Tecnicamente, una blogo-classe nasce da un insieme di blog e dall'impiego accorto dei feed RSS. Tuttavia, tali requisiti tecnici rappresentano una condizione necessaria ma assolutamente non sufficiente affinché la *community* prenda vita. La prima cosa che un insegnante deve fare in una nuova blogo-classe è di creare un'atmosfera nella quale tutti percepiscano il valore della condivisione come il motore fondamentale delle attività di apprendimento: l'insegnante insegna ma chiunque può divenire insegnante non appena ha imparato qualcosa. La lezione frontale ed il seminario sono gli strumenti adatti a creare questa atmosfera, soprattutto se progettati a tal fine. Spiegando il "perché" del suo blog (Formiconi, 2008d), il docente sottolinea come, in questo contesto, il suo blog non ha niente a che vedere con ciò che sembra ossessionare la maggior parte di coloro che parlano di blog sui media e molti nella blogosfera stessa: brama di raccontare, brama di ascoltare, voyeurismo, egocentrismo, esibizionismo, privacy, ecc. È invece uno strumento di lavoro, che ha gli studenti come interlocutori principali ma non esclusivi. Dinamica, dalle pareti trasparenti, la blogosfera generata da questo insieme di studenti è un'aula dai contorni sfumati che si compenetra con molti altri blogo-insiemi, senza soluzione di continuità. Di conseguenza, la platea degli interlocutori si amplia ad altre persone interessate allo stesso tema, insegnanti e operatori della scuola a tutti i livelli e in tutti i paesi del mondo. Ognuno di questi blog rappresenta una finestra attraverso la quale osservare come il tema in questione viene attualizzato in un contesto diverso; è una finestra aperta a cui ci si può affacciare in qualsiasi momento per parlare, chiedere, rispondere, imparare...

## 2.5 Sintesi dei punti di forza dell'innovazione

- **Abbattimento dei recinti disciplinari e culturali interni.** La blogo-classe include studenti di tutte le lauree abilitanti alle professioni sanitarie, inducendo ad un atteggiamento di collaborazione fra categorie diverse di futuri operatori sanitari... Ci sono gravissime carenze oggi di integrazione e cooperazioni fra tali categorie; vige un'arcaica visione basata sostanzialmente su caste, quella del medico che domina su tutte, in particolare.
- **Trasparenza e apertura al mondo.** Facilita la "cooptazione" e la collaborazione spontanea di docenti esterni e l'approccio interdisciplinare.
- **Creazione di un'area di transizione tra didattica formale e informale, nella prospettiva di lifelong learning.** Fondamentale, in questa prospettiva, sia l'impegno al conseguimento reale degli obiettivi, sia l'utilizzo di strumenti comunicativi fondamentali (oggi ma ancor più nel futuro) per la crescita culturale e professionale dei singoli e delle comunità di cui faranno parte. Per alcuni studenti il blog è stato una scoperta e continuano ad usarlo anche quando il corso è finito.
- **Struttura fluida del corso.** Permette al docente di intervenire personalmente aiutando i più deboli e guidando le attività dei più dotati e intraprendenti.
- **Principio della "qualità minima garantita" (alias apprendimento effettivo).** Dopo qualche difficoltà iniziale dovuta alla novità, gli studenti si adattano con entusiasmo alla

prospettiva di potersi gestire il tempo. E alla fine si scopre che hanno sete proprio di questo.

- **Umanizzazione del rapporto didattico.** «Il muro che ogni professore, anche il più disponibile, di solito erge a sua difesa tra sé e gli studenti è stato abbattuto.... Dall'altra parte della barricata si scorge un essere dotato di sentimenti...» (da [solorizzonti.blogspot.com](http://solorizzonti.blogspot.com)).

### 3. La valutazione degli studenti

Dal 2000 ad oggi, i corsi d'informatica tenuti da Andreas Formiconi, hanno coinvolto una popolazione studentesca che si aggira tra i 4000 e i 5000 studenti. Nei sondaggi (sempre eseguiti) di fine corso, la metodologia ha ricevuto circa il 90% dei pareri positivi.

Nel **I semestre** di quest'anno, la rilevazione è stata effettuata tramite un post (Formiconi, 2007b) in cui si chiedeva agli studenti di esprimere una loro opinione sul corso, rispondendo a quattro domande: Cosa vi è piaciuto? Cosa non vi è piaciuto? Cosa avreste preferito fare? Vi piacerebbe se un metodo del genere fosse applicato ad altre materie, laddove possibile?

I risultati, raccolti informalmente in un *zibaldone*, (consultabile in: Formiconi, 2007c) e in un *distillato* (consultabile in: Formiconi, 2007d) rivelano il successo dell'innovazione - sul versante degli apprendimenti come su quello relazionale - come si può constatare qui di seguito (tra parentesi il numero di studenti che hanno espresso il concetto):

- Contento/entusiasta - Penso che si debba continuare questo tipo di esperienza (**160**)
- Prima non usavo il computer, non mi piaceva. Ora lo uso molto più volentieri, mi diverto, sento di poter imparare ancora. Ora ho già risolto qualche problema pratico da me! (**30**)
- Imparo più così che studiando molte cose a memoria (**24**)
- Mi piacerebbe fare anche altri corsi così, anche se forse è difficile trasporre il metodo (**18**)
- Mi è piaciuto il rapporto più informale con il docente (**8**)
- Mi è piaciuta l'esortazione alla collaborazione, al confronto nel rispetto dell'altro, all'aiuto reciproco ..(**8**)
- Mi è piaciuto poter gestire lo studio in modo autonomo (**6**)
- Mi è piaciuto il coinvolgimento attivo e l'esortazione ad un atteggiamento creativo (**4**)
- Avevo già fatto un corso di informatica di base dello stesso livello (I anno uni) ma non è servito quasi a nulla/Ho capito perché aveva rifiutato l'ECDL, era effettivamente un'altra cosa (**6**)
- Mi è piaciuto l'open source! /Internet explorer è un pacco (**2**)
- Mi è piaciuta la condivisione dei cicli della CPU, tipo fightAIDS@home (**1**)

A seguire, **critiche e suggerimenti**:

- Chi non dispone di un computer collegato ad Internet è svantaggiato... tenere l'aula più aperta (**11**)
- C'è stata una sola lezione e poi tutto online, è andata bene ma forse per qualcuno sarebbe utile vedersi ogni tanto/ Vorrei delle esercitazioni in classe (**9**)
- Ci piacerebbe anche qualcosa su programmi convenzionali tipo Office, Access, Excel (**5**)
- Avrei avuto bisogno di più tempo fra un compito e l'altro ... ho poco tempo perché abito lontano... lavoro (**4**)
- Non mi piacerebbe che il metodo fosse applicato ad altre materie perché penso che non si prestino... vengano sminuite (**2**)
- È triste vedere gente così giovane che ha paura del nuovo e del diverso, che sale sul treno solo se ne vede la convenienza (**2**)
- Le informazioni erano a volte un po' nascoste (**2**)
- Perché non si continua? (**2**)
- Troppa confusione nelle discussioni, si dovrebbe limitarle all'interno dei vari gruppi (**1**)
- Poca contaminazione fra i gruppi (**1**)
- Bieca caccia ai punti (**1**)
- Migliorare i forum ... magari adottando un ambiente più specializzato (**1**)
- Non è giusto porci dei limiti nel modo di scrivere i post nei blog (**1**)
- Vorrei più argomenti informatici di interesse sanitario (**1**)

- Mi piacerebbe una lezione per vedere che c'è dentro al computer (1)
- Nelle dispense ci sono diversi errori di ortografia (1)

Nel **II semestre**, la collaborazione degli autori di questo lavoro e di Emanuela Zibordi (<http://www.emmanuelazibordi.it/drupal/>) ha portato alla realizzazione di un questionario più articolato (Formiconi, 2008e), associato ad uno spreadsheet GoogleDocs, i cui dati sono ancora incompleti ed in corso di elaborazione.

Questionario II semestre (a. a. 2007/2008)	
Domanda	Informazioni aggiuntive
1) Cognome Nome	<i>Facoltativo</i>
2) Scuola Media Superiore di provenienza	
3) Corso di Laurea	<i>Scelta su selezione</i>
4) Altro	<i>Specifica il Corso di Laurea o il motivo per cui hai seguito il corso</i>
5) Se hai optato per la modalità WEB 2.0 scrivi titolo e indirizzo del blog	<i>Per esempio: Insegnare Apprendere Mutare <a href="http://iamarf.wordpress.com">http://iamarf.wordpress.com</a></i>
6) Quanto hai apprezzato la possibilità di interagire con gli altri studenti?	<i>Scrivi il valore (cifra) corrispondente a queste modalità di risposta: per niente :- (=1; poco :-  = 2; in parte :-) = 3; sicuramente :-D = 4</i>
7) Hai sentito la mancanza di qualcosa di importante in questo corso?	<i>C'è qualcosa in ambito informatico che ritieni sia indispensabile conoscere per la tua futura professione e che non è stato materia del corso che hai frequentato?</i>
8) Se hai scelto la modalità convenzionale spiega il motivo di questa scelta	<i>Scegli tra quelle proposte la risposta che più ti ha limitato: Mancanza di tempo Mancanza di conoscenze tecnologiche Non ho la connessione Internet Non mi piace usare il PC Studio meglio solo/a Preferisco lezioni e studio tradizionali Non mi piace espormi pubblicamente Credo che Internet sia dannoso per le relazioni umane Non mi interessa il Web Altro</i>
9) Il dubbio (?)	<i>Alla luce dell'esperienza tua e dei tuoi compagni di corso rifaresti la scelta della modalità convenzionale? Sì/no</i>
10) La tua valutazione sintetica sul corso	<i>Ora ti chiedo cortesemente di esprimere una valutazione sintetica sul corso. Scrivi il valore (cifra) corrispondente a queste modalità di risposta: non mi è piaciuto per niente :- (=1; non sono convinto :-  = 2; mi è piaciuto :-) = 3; sono entusiasta :-D = 4</i>
11) Descrivi l'esperienza vissuta in questo corso con un'immagine o una metafora	<i>Facoltativo</i>

Su 125 risposte al momento elaborate, la media del punteggio (minimo 1, max 4) per la domanda sul **gradimento dell'interazione con gli altri studenti è 3.3** e per la domanda sul **gradimento del corso è 3.5**. Per ciò che concerne la scelta della modalità in cui sostenere l'esame, questa è stata quasi plebiscitaria per gli studenti di Medicina e, di segno opposto, per quelli di Infermieristica. Un dato questo che andrà ripreso ed approfondito al momento dell'elaborazione definitiva dei dati. Molto significativo, ci sembra il dato incrociato relativo ai **motivi della scelta e all'eventuale dubbio sulla sua validità, a posteriori**. Gli studenti che, al momento, hanno risposto al questionario e hanno sostenuto l'esame in modalità tradizionale (19), l'hanno motivata prioritariamente con la mancanza di tempo, anche se parte di loro ritornerebbe sui propri passi, suggerendo che, in qualche maniera, anche chi non ha rischiato sia stato comunque coinvolto nell'atmosfera della blogo-classe e non ne sia rimasto indifferente. Per quanto riguarda la domanda n°7, relativa ai **contenuti del corso**, al momento la metà circa degli studenti (65) si dichiarano soddisfatti del "programma" mentre il resto si distribuisce (al momento in ordine decrescente) nella richiesta della conoscenza di: programmi attinenti alla propria futura professione, del pacchetto Microsoft Office e (in misura veramente minima) delle conoscenze di base del PC. Non possiamo, al momento, esprimerci oltre su questi dati, tenendo conto che le risposte di questa seconda metà di studenti sono molto articolate e ricche di sfumature ma pongono implicitamente il **problema relativo alla percezione degli studenti circa le competenze digitali che serviranno loro in futuro**, a fronte di ciò che è l'offerta formativa in tal senso.

### 3.1 La voce degli studenti

Al di là dei giudizi "misurabili", ciò che più di tutto ci importava nella loro valutazione, era la possibilità di far sentire la loro voce, di aprire uno spiraglio più "qualitativo" che permettesse loro

di esprimersi in un contesto in cui, per scelta implicita o per forza di cose, la loro identità viene ridotta ad una matricola. In questa prospettiva, si colloca la richiesta di sintetizzare la propria esperienza in un'immagine o una metafora (accolta, al momento, da 79 studenti) o di esprimere la propria opinione attraverso il proprio blog. «Di fatto con il linguaggio l'uomo persegue due intenti: vuole comunicare le idee degli oggetti di cui si occupa e vuole comunicare il modo in cui è colpito da questi oggetti» (Franza, 1997, p.21). E noi anche questo vorremmo capire e condividere (appena terminata l'analisi e la rielaborazione dei dati in nostro possesso), con la più ampia comunità scientifica interessata - a vario titolo - alla formazione delle nuove generazioni. Riportiamo, pertanto, qui di seguito, qualche stralcio dei post (consultabili integralmente in: AA. VV., 2008) in cui gli studenti hanno espresso la loro opinione sul corso, sottolineando che la selezione, in realtà, non è esaustiva né rappresentativa. E' solo la punta di un iceberg che speriamo al più presto di poter mostrare nella maggior interezza possibile.

(da **!!!HUSTON ABBIAMO UN PROBLEMA!!!**) «Grazie davvero prof di averci fatto un po' esprimere in santa pace e averci fatto allontanare da quella quotidianità che sono ormai diventati gli esami, tantissime pagine da studiare a memoria di cui ci resta ben poco dopo aver preso il nostro voto.....per questo esame le assicuro che la cosa sarà molto diversa!!!!!».

(da **il blog d'Andrea**) «Per prima cosa vorrei dire che io rientravo in quel famoso 10% di persone che avevano il terrore solo nel premere il tasto "accensione" e adesso posso sinceramente dire di non essere diventato un genio dell'informatica ma avere almeno appreso gli strumenti basilari per condurre in modo piacevole e meno stressante il rapporto col computer e Internet».

(da **Mr. Freethinker's**) «Non che il web 2.0 c'azzeccchi per forza qualcosa con la Medicina (e comunque c'azzecca molto!) ma perchè la mentalità che c'è dietro al web 2.0 rientra in quella che secondo me dovrebbe essere la formazione umana alla professione medica...».

(da **Blog-Blog...che?...**) «E posso dire che è stato strano, questo corso d'Informatica. Diverso, completamente diverso da quello che finora mi ero ritrovata ad affrontare. E dire che io, con il mio lavoro, dovrei esserci abituata alle innovazioni... Eppure, quando il prof ha detto: "Okay ragazzi, fate un blog!", la prima cosa che ho pensato è stata: "Okay prof, prima però passi sul mio cadavere"... E così, nonostante tutto, l'ho fatto: ho aperto un blog... E per la prima volta non mi sono sentita una macchinetta che ripete a catena, ma una persona. In un oceano di libri, una volta tanto, ho trovato una goccia di splendore».

(da **Il blog di Blackmamba**) «L'idea del blog mi è piaciuta da subito. Se non altro per la possibilità di interagire con gli altri studenti e con il professore stesso fuori dall'ambito universitario... Il corso di informatica infatti è andato ben oltre l'ambito universitario : si è parlato dell'uso del linguaggio, del rapporto tra studenti e professori, del rapporto medico-paziente...».

(da **..Così è..(se vi pare)**) «Ma la bellezza di tutto non è stata solo la "novità", che si sa, di per sè, è spesso positiva...anche perchè se questo metodo fosse esteso a più materie credo che la mia euforia sarebbe sempre la stessa e non svanirebbe una volta svanito il fresco stupore della novità...»

(da **Fuori come va?**) «E proprio da qui viene fuori la particolarità del prof Andreas e dell'insegnamento che tira fuori! Prima lezione di informatica: tante cose dette e subito la prima che suona strana e assolutamente stupenda alle orecchie degli studenti:"non si terranno lezioni regolari (cioè aula, alunni seduti, docente che parla ininterrottamente di cose molto spesso incomprensibili, fiumi di appunti, di firme di frequenza, ma anche di sbadigli e ogni tanto noia!!), ma il docente sarà sempre disponibile durante l'orario in aula informatica per qualsiasi aiuto, chiarimento.. e per una chiacchierata su qualsiasi altro argomento!!!»

(da **Necessario è navigare**) «Siamo arrivati in fondo a questa esperienza ed è tempo di bilanci. Partiamo dal principio. Devo dire che quando il prof ci ha proposto questa modalità di esame attraverso il blog sono rimasta sul momento un po' spiazzata. Intanto perché comunque si tratta di un tipo di lavoro che uno può farsi fare da qualcun altro molto esperto, poi perchè prevedeva la totale assenza del prof per la durata della cosa. Ho trovato tutto piuttosto strano... Poi, data la mia inesperienza, ho visto profilarsi di fronte alla mia strada difficoltà su difficoltà da affrontare senza alcuna guida. Il dubbio se affrontare la sfida o rifugiarsi nel semplice e rassicurante esame tradizionale è stato forte... ma il bisogno di trasgressione lo è stato di più. Niente libri per una volta... niente appello... niente esame... niente stress quel giorno preciso in cui non dai mai quanto potresti. E allora mi ci sono buttata. [...] Il bilancio è decisamente positivo. Forse una pecca: la presenza del prof... un po' troppo evanescente...»

(da **Pensieri sconnessi**) «Molti storici paragonano l'ascesa di Napoleone a una meteora che si abbatte sull'Europa. Ad impressionare non è solo l'abilità, ma anche la velocità con cui continua a conquistare. Solo le forze della Natura, capitanate dal generale Inverno, riusciranno a sconfiggerlo ma questa è un'altra storia... [...] Dopo la sconfitta di Jena, Hegel scrive la famosa lettera in cui parla di Napoleone come l'incarnazione dello spirito del mondo: "Ho visto l'Imperatore - quest'anima del mondo - cavalcare attraverso la città per andare in ricognizione: è davvero un sentimento meraviglioso la vista di un tale individuo che, concentrato qui in un punto, seduto su di un cavallo, abbraccia il mondo e lo domina". Poi, inevitabilmente, la ragion di Stato e le bramosie di potere faranno decadere tutti gli aneliti in lui riposti prima e poi lo condurranno alla sconfitta. Una simile speranza di rinnovamento del sistema universitario italiano mi ha colto nel frequentare il corso di informatica, così l'ho paragonato ad una meteora. Mi ha veramente sorpreso questa attenzione non tanto ai contenuti della materia quanto al metodo migliore perché sia il più possibile comprensibile allo studente, e non un puro giochetto accademico autoreferenziale, come troppo spesso succede (e poi i risultati sono quelli che sono...). Questo corso è stato veramente uno schiaffo all'indifferenza, al nepotismo, al favoritismo e a tutto il marcio che esiste nell'istruzione universitaria italiana. Ho fede che tutto non si dissolva in una bolla di sapone, con la stessa velocità con cui questa avventura è maturata, come invece purtroppo è accaduto per l'esperienza napoleonica».

(da **Allsweetfruits - Tutti i gusti del mondo (o quasi)**) «Dunque dunque dunque cosa mi ha lasciato questo corso di informatica? Per prima cosa che i professori universitari, non sono tutti seri, non per forza portano la cravatta e parlano o richiedono un linguaggio appropriato (ovviamente sempre nei limiti), poi mi ha dimostrato che non sempre il professore si comporta come se fosse un gradino superiore a quello del ragazzo, anzi ci si può trattare alla pari ed imparare l'uno dall'altro senza bisogno di offendere....».

(da **Doors are always about to close...**) «Dobbiamo dire che l'impostazione del corso è stata fortemente scarna di ideologie, ma incredibilmente ricca di idee. Capite la differenza? Ritengo che l'idea di base sia quella che emerge manifesta nell'essenza stessa del concetto di blog, di pagina wiki e di twitter: comunicazione, scambio, collaborazione, elaborazione. Questi a mio avviso sono i quattro momenti essenziali del social networking e, in generale, di qualsiasi attività che voglia avere successo. Pensateci: quasi tutti i processi fisiologici che avvengono nei tessuti - tanto per restare in tema - comportano la comunicazione tra cellule contigue, lo scambio di metaboliti e di molecole segnale, la collaborazione per l'elaborazione di qualcosa, una risposta biochimica, la sintesi di materiale. Credo che molte persone abbiano recepito ed apprezzato questo messaggio "sociale", tanto che è stato persino tema di discussioni durante le nostre giornate all'università».

(da **..sognando il camice..**) «Ok vabè i voti entrano sempre in mezzo a stressare, ma in questo caso a parte l'ennesimo numero sul libretto universitario questo esame resterà con noi...resterà qualcosa di nostro...».

(da **Il magazzino delle idee**) «Un'altra cosa che ho apprezzato forse più di tutte è la diversità di questo corso: mi sarei aspettato varie lezioni su argomenti di informatica, appunti da prendere; le cose che abbiamo avuto modo di fare, invece, non sono le classiche cose comuni a qualsiasi altro insegnamento, ma sono attività uniche, che non credo, purtroppo, potremo mai fare da nessun'altra parte. Sono uniche, ma il bello è che, nonostante questo, hanno comunque un alto valore didattico. Scrivendo sul blog, leggendo quelli degli altri, scoprendo le funzioni di PubMed, di Twitter, di Google Docs, Google Maps, e chi più ne ha più ne metta, ho imparato molto. Molto di più di quanto non avrei fatto studiando su un libro».

(da **Funeral on Mars**) «Trovo che uno dei meriti del corso com'è attualmente organizzato sia il presentare questo concetto in modo operativo ed intuitivo: si sono fatte intuire potenzialità, non fatte memorizzare procedure (il che, al livello in cui ha senso studiare informatica in una facoltà come questa, sarebbe altamente controproducente). L'unica cosa che personalmente ho trovato stonasse è la mancanza un po' di senso di sfida: comprensibilmente le attività assegnate dovevano poter essere svolte da tutti, il che ha reso necessario dare enfasi al ruolo dei contenuti rispetto a quello dello strumento-computer, ma anche restando in quest'ambito avrei gradito, penso, almeno una traccia opzionale effettivamente impegnativa».

(da **tante teste meglio di una**) «e poi...cos'altro aggiungere...caro andreas, meglio di così, ti sei letto tutte le nostre vicissitudini per 6 mesi, sai gli indirizzi di tutti noi grazie a google maps e tutte le nostre curiosità morbose sulle malattie grazie a pubmed....direi che anche a te non è andata niente male...:-)».

(da **Caterina Blog**) «E il corso di informatica, almeno per quanto riguarda il mio caso specifico, è stato in grado di farmi riflettere più di una volta su problemi prima affrontati solo con superficialità; mi ha fatto apprezzare l'università proprio quando l'atmosfera mi stava soffocando».

(da **Wherever You Will Go.....**) «Ci sono state cose che mi hanno colpito e coinvolto particolarmente, una tra tutte: il seminario "I care", che ha avuto come conseguenza la mia decisione di entrare a far parte del "gruppo dei clown". L'unica cosa del corso, che probabilmente ho gradito meno, è stata una certa ossessività iniziale da parte del prof nello "sfornare" compiti... ».

#### 4. Qualche conclusione

Questo lavoro - ancora *in fieri*, data l'evidente mole di materiali prodotti - vuole essere il primo passo di una paziente opera di **valorizzazione del processo** (prima ancora che del prodotto), in un contesto in cui troppo spesso la "relazione educativa" (se così la possiamo e la vogliamo ancora definire) nasce nel momento in cui dovrebbe terminare. La paziente ricucitura dei mille rivoli comunicativi e relazionali di una blogo-classe, serve a rendere l'esperienza fruibile e comprensibile anche per altri docenti, cosa altrimenti difficilmente possibile per chi non abbia seguito o sia stato protagonista del flusso degli eventi. Ma vuole essere anche la dimostrazione della **fecondità di un approccio interdisciplinare** che non si riduce alla somma delle competenze degli esperti nel proprio campo, alla giustapposizione dei punti di vista, ma scaturisce dall'interazione di diversi approcci e, soprattutto, di diversificate esperienze professionali. Se è vero che l'integrazione delle ICT nella prassi didattica universitaria, si rivela realmente innovativa se è in grado di determinare «un'interna ristrutturazione dell'agire didattico» (Ardizzone e Rivoltella, *op. cit.*, p.42) e non un semplice cambiamento di formato, lo è altrettanto il fatto che occorre - in primo luogo - porsi il problema del proprio agire didattico. **Non si cambiano i sistemi formativi semplicemente additando loro un modello ideale da seguire** ma occorre partire necessariamente da ciò che sono, da ciò che fanno e da come lo fanno. Urge, quindi, una **ricontestualizzazione della riflessione pedagogica**, un rovesciamento del rapporto teoria-prassi, che parta dalle tattiche e dalle strategie di insegnamento/apprendimento realmente e concretamente messe in atto, in cui la "teoria" non può essere che successiva all'esplorazione e all'interrogazione di tale prassi.

Ci piacerebbe anche che l'istituzione universitaria riflettesse sull'importanza di aprirsi a **nuove forme di ricerca e di sperimentazione**, evitando di imbrigliare le prospettive emergenti in categorizzazioni disciplinari precostituite e in lacci e laccioli burocratici che mortificano le iniziative e le intelligenze. All'improrogabile riconoscimento dell'importanza dell'apprendimento informale per la "net generation" e della necessità di cogliere le nuove opportunità di apprendimento che ci vengono offerte dalle nuove tecnologie (Attwell, 2007), andrebbe affiancata un'analoga riflessione circa le potenzialità dei PLE per la ricerca accademica. Certo, non pretendiamo che tutti adottino modalità di "cooptazione non convenzionale" quale quella con cui Andreas Formiconi, attraverso il suo blog (Formiconi, 2008f), ha cercato collaboratori che «godessero già di una fonte di sostentamento e avessero un po' di tempo da dedicare ad una passione»... Anche se non si può dire che non abbia funzionato, dato che ci siamo trovati qui a scriverne.

#### Bibliografia\*

- (AA.VV., 2008) AA. VV. (2008), *Pagina shared dei post di valutazione del corso 2007/2008 (Il semestre)*, URL: <http://tinyurl.com/6bjv5z>.
- (Alter, 1999) Alter N. (1999), *Organisation et innovation : une rencontre désordonnée*, URL: <http://tinyurl.com/59tn4k>.
- (Ardizzone e Rivoltella, 2003) Ardizzone P., Rivoltella P. C. (2003), *Didattiche per l'e-learning - Metodi e strumenti per l'innovazione dell'insegnamento universitario*, Roma, Carocci.

---

\* Tutti i link segnalati nel testo e in bibliografia sono stati verificati il 26/08/08. Gli URL sono stati compressi per semplificarne la digitazione ai lettori della copia cartacea che volessero consultarli. Quelli originari sono reperibili in: <http://speculummaius.files.wordpress.com/2008/08/sitografia-atti.pdf>.

- (Attwell, 2007) Attwell G. (2007), *Personal Learning Environments - the future of eLearning?*, URL: <http://tinyurl.com/5jil4a> [pdf].
- (Calvani, 2005) Calvani A. (2005), *Rete, comunità e conoscenza - Costruire e gestire dinamiche collaborative*, Gardolo (TN), Erickson.
- (Cros, 1997) Cros F. (1997), *De l'innovation au changement*. Journée académique du 2 avril, URL: <http://tinyurl.com/6lpcn3>.
- (Dejean, 2003) Dejean J. (2003), *L'évaluation des innovations pédagogiques*, URL: <http://tinyurl.com/5puzby> [doc].
- (Federici, 2002) Federici G. (2002), *La riforma dell'Università e del sistema di formazione superiore in Italia*, in: Schmidt R., Michelotti S. (a cura di), *Verso l'integrazione dei sistemi formativi in Toscana - Materiali, metodi, modelli*. 195-211, Prato, Giunti.
- (Fiore e Formiconi, 2008) Fiore M. G., Formiconi A. (2008), *Pagina shared dei post di avvio della collaborazione*. URL: <http://tinyurl.com/5a9b3k>.
- (Formiconi, 2006) Formiconi A. (2006), *E-learning... in presenza*, URL: <http://tinyurl.com/643co9>.
- (Formiconi, 2007a) Formiconi A. (2007), *Come...*, URL: <http://tinyurl.com/5lerov>.
- (Formiconi, 2007b) Formiconi A. (2007), *Blog studenti: ultime cose ...*, URL: <http://tinyurl.com/6c38xt>.
- (Formiconi, 2007c) Formiconi A. (2007), *Zibaldone di pensieri sul corso 2007/2008 (I semestre)*, URL: <http://tinyurl.com/5wdrfu>.
- (Formiconi, 2007d) Formiconi A. (2007), *Distillato delle idee espresse dagli studenti sul corso 2007/2008 (I semestre)*, URL: <http://tinyurl.com/5w8bv3>.
- (Formiconi, 2008a) Formiconi A. (2008), *Pagina shared delle attività obbligatorie e facoltative 2007/2008 (II semestre)*, URL: <http://tinyurl.com/6lwm8y>.
- (Formiconi, 2008b) Formiconi A. (2008), *Pagina shared dei seminari 2007/2008 (II semestre)*, URL: <http://tinyurl.com/62wxyh>.
- (Formiconi, 2008c) Formiconi A. (2008), *Per chi vuol fare l'esame convenzionale*, URL: <http://tinyurl.com/3kyyng>.
- (Formiconi, 2008d) Formiconi A. (2008), *Perché...*, URL: <http://tinyurl.com/6q8cgm>.
- (Formiconi, 2008e) Formiconi A. (2008), *Compito 9*, URL: <http://tinyurl.com/5b7l3b>.
- (Formiconi, 2008f) Formiconi A. (2008), *Bando...*, URL: <http://tinyurl.com/4f3vet>.
- (Franza, 1997) Franza A. M., Mottana P. (1997), *Dissolvenze - Le immagini della formazione*, Bologna, CLUEB.
- (Galliani, 2006) Galliani L. (2006), *Questioni di valutazione istituzionale: prospettive di ateneo tra facoltà e corsi di studio*, in Semeraro R. (a cura di), *Valutazione e qualità della didattica universitaria - Le prospettive nazionali e internazionali*. 97-144, Milano, Franco Angeli.
- (Khan, 2003) Khan B. H. (2003), *E-learning strategies [E-learning: progettazione e gestione]*. Traduzione italiana a cura di M. Ranieri (2004), Gardolo (TN), Erickson.
- (Schmidt, 2002) Schmidt R. (2002), *Dal carico di lavoro ai crediti: la problematica della misurazione dell'apprendimento*, in: Schmidt R., Michelotti S. (a cura di), *Verso l'integrazione dei sistemi formativi in Toscana - Materiali, metodi, modelli*. 77-104, Prato, Giunti.